

**Domenica 24 febbraio 2013**

L'area archeologica esistente sotto il sagrato del Duomo, comprendente il battistero di San Giovanni alle Fonti e l'abside di Santa Tecla, costituisce uno dei luoghi fondamentali la storia e l'identità di Milano; centro religioso della città dall'epoca di Ambrogio, che qui battezzò Agostino, il sito rappresenta uno straordinario patrimonio culturale e spirituale su cui la Veneranda Fabbrica del Duomo ha eseguito un intervento di totale riqualificazione i cui ultimi lavori di restauro sono terminati nel 2009.



### **Battistero di San Giovanni alle fonti**

Si tratta del primo battistero con vasca ed edificio ottagonale della cristianità. L'ottagono ricorda, con i sette della creazione, l'ottavo giorno, quello dell'eternità, ma anche le otto beatitudini evangeliche. Sant'Ambrogio, che l'avrebbe iniziato nel 378, può essersi ispirato alla costruzione ottagonale dal mausoleo imperiale di Massimiano: i catecumeni, entrando nel battistero, dovevano così provare la sensazione di entrare in una tomba per farvi morire l'uomo vecchio che era in loro e, come dice san Paolo, risorgere a nuova vita nell'acqua lustrale. Al suo interno, il battistero presenta otto nicchie, alternativamente rettangolari e semicirculari, che si affacciano ai lati della grande vasca centrale, cui si accede scendendo tre gradini. Davanti ai contrafforti tra le nicchie, sui quali era impostata una grande cupola con ricca decorazione musiva, si ergevano colonne di porfido sostenenti una trabeazione marmorea. Gli scavi avvenuti tra il 1961 e il 1964 ne hanno rimesso in luce il tracciato, ma ben poco si è conservato delle murature in elevazione. Chi volesse rendersi conto di come si presentasse l'intera costruzione, è opportuno che si rechi alla basilica di San Lorenzo e ammirare, fuori e dentro, la cappella di Sant'Aquilino. Eretta sul finire del IV sec. ha solo piccole differenze di misure con il battistero ed è tuttora conservata integra la sua identità romana. Nel fonte del San Giovanni, Ambrogio nella veglia pasquale del 387 battezzò sant'Agostino. Appena iniziato il cantiere del Duomo, la Fabbrica vendette all'incanto colonne e marmi del battistero, definitivamente demolito nel 1394.

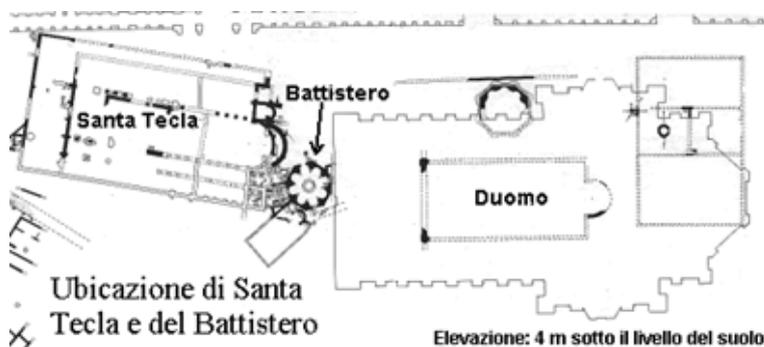


Si accede al battistero di San Giovanni girandogli intorno anche se purtroppo dell'alzato rimane molto poco, la struttura venne sacrificata allorquando si mise mano al cantiere del Duomo nel XIV secolo. Nella vasca

centrale, profonda 80 centimetri e larga più di 5 metri, il battesimo avveniva anticamente per immersione. Rimangono resti della pavimentazione in *opus sectile* e un frammento di affresco del XII secolo. Le tessere dei mosaici che dovevano ornare la volta del battistero sono visibili in alcune vetrinette insieme a monete, gioielli e altri reperti rinvenuti durante gli scavi. La visita termina con tracce della basilica di Santa Tecla, perdute durante i lavori per la Linea Rossa della metro negli anni Sessanta, di cui sopravvive la sola zona absidale.

Vale la pena di ricordare che:

- Nelle chiese più antiche i battisteri erano edifici autonomi, fuori la chiesa, poichè in chiesa non erano ammessi coloro che non erano ancora battezzati. Oggi i battisteri sono di solito all'interno e presso l'ingresso principale.
- Una differenza sostanziale sta nel fatto che oggi i battisteri sono piccoli contenitori di acqua ferma, ed è acqua benedetta con un rito speciale che si svolge il sabato santo. Quest'acqua viene raccolta con un recipiente e fatta scorrere sulla fronte del battezzando.
- Invece nei battisteri di cui parliamo scorrevano dei canali di acqua, che uscivano e entravano da fuori, e quindi l'acqua era acqua comune, che scorreva, e questo richiama molto più da vicino il battesimo di Cristo che si fece nel fiume Giordano. All'interno del battistero vi era poi una grande vasca, che raccoglieva questa canalizzazione, e quindi il battesimo avveniva per immersione.
- Altra caratteristica, la forma dei battisteri. E' ottagonale, e secondo vari storici questa forma richiama in modo non casuale quella del mausoleo di Massimiano, dall'altra parte della città.



## Basilica di Santa Tecla

La basilica di Santa Tecla a Milano era un'antica basilica paleocristiana, oggi non più esistente se non in minime parti, in particolare relative alla zona absidale. Le porzioni superstiti sono sotto il sagrato del Duomo di Milano e sono visitabili.

Era una basilica a cinque navate. Dai rilievi e dagli studi effettuati pare avesse una lunghezza totale di 80,80 metri e una larghezza di 45,30 metri. Secondo alcuni studiosi fu costruita forse per volere dell'imperatore romano Costante I (figlio di Costantino I) nel 345 col nome Basilica Maior e la sua fondazione risalirebbe, quindi, al periodo preambrosiano, molto probabilmente intorno al 350, ai tempi del vescovo Eustorgio o del vescovo Dionigi. Secondo questa ipotesi sarebbe una delle chiese del complesso cattedrale citate in una celebre lettera inviata nel 386 da Ambrogio alla sorella Marcellina. Altri studiosi la riferiscono al periodo ambrosiano o forse più tardi. Fu distrutta da Attila nel 452 e ricostruita più modestamente, venendo poi intitolata a santa Tecla solo nel VIII secolo; nel corso del Medioevo fu poi restaurata più volte per guerre, incendi e semplici interventi di mantenimento.

Ormai pericolante, fu demolita, su decreto (1458) del vescovo Carlo da Forlì, per dare spazio alla fabbrica del duomo di Milano, che divenne la nuova cattedrale di Milano. Nel 1461, lo stesso vescovo Carlo Nardini da Forlì si preoccupò della solenne traslazione nella nuova cattedrale della reliquia del Santo Chiodo della crocifissione di Cristo, fino ad allora conservata in Santa Tecla.

